



Gutenberg, i gondolieri e il tablet

Lo smottamento è lento, ma sicuramente percepibile: il modo di trasmettere la cultura in cui siamo immersi oggi sta morendo. Il nuovo (come sempre accade ed è ovvio che sia) è appena percepibile, ma già visibile anche se non ha ancora una forma definitiva. Chi ama i libri sa che qualcosa sta cambiando nella produzione e nella diffusione: si intravedono gli e-book ma chissà se uccideranno il libro. Chi ama i giornali sa che sta sfogliando uno strumento completamente diverso rispetto a soli dieci anni fa, sa che tra dieci anni saranno completamente diversi ma è difficile dire come (e quanti di essi sopravviveranno). Chi ama la televisione sta assistendo ad un terremoto di modi e di forme. Chi era abituato a passare qualche serata ubriacandosi di storie raccontate dalle immagini nell'ambiente ovattato e piacevolmente comunitario di un cinema noterà lo svuotamento delle sale. Chi pratica il computer, l'i-pad o il telefonino vivrà immoto e stupito al vorticoso scorrere del tempo che su quei supporti viaggia a velocità maggiore persino rispetto alla realtà. In moltissimi, forse, si insedierà una sensazione forte di smarrimento, di ansia, talvolta di nostalgia per un modo di vivere le diverse forme della cultura e del tempo libero che stanno morendo, e neanche tanto lentamente. Sensazioni che forse assomigliano a quelle degli ultimi amanuensi che vedevano morire la loro arte (e mutare il loro stesso mondo) dopo che i torchi di Gutenberg avevano buttato per aria non solo il loro lavoro ma lo stesso modo di trasmettere il sapere. O forse proviamo la stessa paura degli ultimi gondolieri quando i primi vaporetto a motore hanno cominciato a navigare i canali della splendida Venezia. Potremo anche fare molti altri esempi ma il dato di fatto, crediamo, è uno solo: la nostalgia e la paura, in fasi storiche come questa, non servono a nulla. I cambiamenti o li guidi o ti travolgono. Chi lavora nella cultura deve prepararsi al nuovo, senza perdere il senso fondamentale che la cultura ha (in qualsiasi forma venga prodotta, diffusa e consumata): quello di rendere migliore (più giusta e più bella) la comunità da cui sgorga. Chi ha responsabilità politiche (nel senso alto del termine) deve governare, accompagnare, stimolare, preparare, formare.

Il futuro ha una caratteristica tragica: ci seppellisce tutti.

L'importante, crediamo, è non farci seppellire da vivi.

Noi, microscopica rivista di provincia, cerchiamo e cercheremo di fare la nostra parte.